

FAMIGLIA MINELLA DI TEGRA

ANNO 127

BIBL. NAZ.
VITT. EMANUELE II

148

N

11

NAPOLI



121

9

13

FAMIGLIA MIRABELLA

DETTA SCANNASORCE

DE' PRINCIPI DI TEORA

CONTI DI CONSA, DUCHI DI S. ANDREA E MARCHESI DI CALITRI

ELENCO

Di Diplomi Angioini Aragonesi ed Austriaci

TRATTI

DAL GRANDE ARCHIVIO DI NAPOLI



*Pulchrum est ab illis originem ducere, qui cum
Regibus venientes ad Regnum armis cape-
sendum, egregiam illis operam prouertire.*

F. E. MARCHESE

I Diplomi, de' quali mettiamo a stampa l'elenco, provano incontestabilmente :

Esser la illustre Famiglia Mirella la medesima della Scannasorce , la quale da tempo immemorabile era ascritta al Seggio di Portanova , al dire ancora di tutti gli Storici Napolitani.

Esser di altissimo Genovese lignaggio i Cavalieri di questa Casa , la quale in Genova godeva gli onori dell' Albergo de' Negroni.

Aver costoro nel 1265. seguito Re Carlo primo d'Angiò per soggiogare il Regno con mano armata , mostrando in servizio di Lui indomabil bravura , eroico disprezzo di morte : cosa lodevole e bella, al dire del grave Scrittore Francesco Elio Marchese , le cui parole abbiain poste in fronte a queste carte.

Essere stati Feudatari del Regno fin dal 1276.

Aver posseduto ricchissimo Stato col diritto al Grandato di Spagna.

Aver posseduto ancora di molti beni in quel di Amalfi , il che da' detti Diplomi Angioini ed Aragonesi, de' quali trascriviamo le precise date, li fece dir *degenti* (*incole*) nella Terra di Positano.

Aver molti altri di loro militato con valor sommo ed inestimabil successo , a tal che non v' ha chiarezza di origine , non v' ha grandezza , non v' hanno audaci e magnanime imprese , le quali la origin loro , la grandezza e le imprese magnanime ed audaci vincano al paragone.

E queste splendide prove, come abbiain detto, si fanno con soli Diplomi antichissimi , che serbansi nel GRANDE ARCHIVIO DEL REGNO : peregrini e magnifici documenti , pieni di limpidissima luce , della quale si veste la STORIA perchè LA SACRA VERITA' dai viventi e dai posterì si conosca , s' insegni e si onori.

« L' antico sangue e l'opre leggiadre
« De' miei maggiori. »

DANTE

SERBANSI nel 1. Ufficio del Grande Archivio di Napoli, ne' Registri Angioini, i Diplomi antichissimi di Carlo I. del 1283 let. A fol. 23 a t.^o—di Roberto, del 1316 let. B fol. 170 a t.^o—di Giovanna I. del 1345 let. A fol. 41—e di Giovanna II. del 1419 e del 1420 fol. 106 a t.^o—ne'quali si legge che la NOBILISSIMA FAMIGLIA MIRELLA portò per gran tempo il bizzarro soprannome di SCANNASORICE; la qual famiglia fin dal 1297 era ascritta al Seggio di Portanova, come dal diploma di Carlo II. di quell'anno, let. B fol. 287—Ne' due processi di Preambulo, posti al n.^o 9232 della Pandetta corrente, che conservasi nel quarto Ufficio del Grande Archivio medesimo, si legge che assai prima del 1558 la stessa Famiglia era ascritta al Seggio di Benevento; e dai patri Storici si afferma quanto è scritto nel detto Diploma Angioino del 1297 e ne' detti Processi di Preambulo. Vedi nel Costanzo—*Istoria di Napoli lib. 8.^o*—l'elenco dei Cavalieri de' Seggi Napoletani, che militarono per Carlo III. di Durazzo in Barletta contro Re Luigi d'Angiò, e troverai registrati i nomi di Francesco e di Carlo Mirella Scannasorice; vedi il d'Engenio—*Napoli Sacra*—e leggerai la descrizione del magnifico sepolcro di Pertello Mirella Scannasorice, Cavaliere della Leonza e del Seggio di Portanova; vedi il Terminio—*Apologia dei tre Seggi, Venezia 1581 pag. 21*—e leggerai che Bartolomeo Mirella Scannasorice, Signor de la Polla, era Cavaliere di Portanova, e fu quel desso, al dir del Costanzo medesimo—*Istoria di Napoli lib. 5*—che menò in Grecia, a sue spese, centoventicinque cavalli, guerreggiando pel Principe della Morea Giovanni d'Angiò; vedi il Pacichelli—*Napoli in Prospettiva, Edizione del 1703 Volume I. pag. 238*—e leggerai tra le famiglie del Seggio di Benevento la Famiglia Mirella dei Principi di Teora e Marchesi di Calitri; vedi il Recco—*Edizione del 1717 pag. 23*—ed il Nicastro—*Beneventana Pinacotheca, Edizione del 1720 pag. 37*—e leggerai ripetuto quanto si scrisse dal Pacichelli intorno alla detta Famiglia, i cui componenti nel 1265 vennero con Carlo I. d'Angiò, come GUERRIERI CONQUISTATORI; nel Regno di Napoli, quando in Genova, lor Patria, eran già gran Signori (vedi gli annali di quella Repubblica). Essi si coversero di gloria nella Battaglia di Benevento, come si legge nel registro del ridetto

Carlo I. d'Angiò dell'anno 1269 segnato lettera **D** fol. 53 a tergo, che pur serbasi nel primo Ufficio del Grande Archivio di Napoli, con gli altri bellissimi documenti che in seguito saran citati; divennero l'endatari del Regno fin dal 1276, come prova il registro istesso di quel Re, segnato lettera **A** fol. 110 a tergo; furon decorati del cingolo militare ed armati Cavalieri per mano di tutt' i Re della stirpe Angioina; furon Capitani d'Uomini d'Arme [grado illustre ed eminente a quel tempo] vedi il detto Diploma del medesimo Re Carlo del 1283 let. **A** fol. 23 a t.^o — furon Giamberlani di Re Roberto (vedi il registro di quel Monarca let.^o **B** fol. 170 a tergo, anno 1316) e Capitani d' ampie Terre Calabresi, al tempo di Giovanna II — (vedi il Diploma del 1417 fol. 242) e guerrieri di Ferdinando il Cattolico e dell'Imperator Carlo V. dal quale furon creati suoi continui Commensali (vedi il Diploma del 4 giugno 1507 e l'altro del 31 maggio 1554, il quale è nel registro dei privilegi del Cardinal Pacecco, al fol. 47.) andarono fregiati degli ordini di S. Giovanni di Gerusalemme, della Leonza e di S. Giacomo della Spada; ebbero Prelature, Arcivescovadi, Commende e Baliaggi; portarono i titoli di Principe, di Duca, di Marchese e di Conte; ebbero ed han diritto al Grandato di Spagna per Diploma di Carlo VI. Imperadore, emanato il 21 Maggio 1713 dal Castello di Lussemburgo, il qual Sovrano, nel conceder loro la Città Metropoli di Consa « *col suo Castello, Palazzo, Uomini, » Passalli, con tutte sue ragioni, entrate, giurisdizioni, azioni, pertinenze, ed » intiero Stato, et signanter con il piano della Giustizia, et omnimoda giurisdizione » e cognizione di PRIME, SECONDE E TERZE CAUSE CIVILI, CRIMINALI E MISTE, MERO E » MISTO IMPERO, proventi et emolumenti di detta giurisdizione » , lor concedeva ancora i PRIVILEGI DEL GRAN CAPITANO, Consalvo di Cordova, che fu Signore di Consa, come il furono i Balvano, i Balzeschi ed i Gesualdo; strinser parentado colle più Illustri Famiglie Italiane; possedettero diciotto Baronie, e, per conseguente, diciotto bellissimi Feudi, che furon questi: Consa, Calitri, Castiglione, Teora, Calabritto, Castelnuovo, Pescara, Buoninventre, S. Marione, S. Animo, Friano, S. Andrea, S. Menna, S. Vitale, S. M. in Elice, Castelfranco, Maschito e Paterno, oltre la*

Polla, ed i Feudi, de' quali era Signore il fortissimo Giorgio, e quelli che nel Contado di Molise, permiittendolo Giovanna II, con Diploma del 1423, che leggesi nel fol. 287 a tergo del Registro di quella Regina, Tiberio Mirella, Giamberlano di Lei, cedeva a Sigismondo suo Fratello, ed oltre Civitacampomariano; e furon padroni di sessantamila Vassalli, tra i quali noveravano i Baroni della Quaglietta.

I citati Diplomi son tutti nel GRANDE ARCHIVIO DI NAPOLI, come or si è detto, e come il provano le Copie Legali, che di là son cavate; e la Famiglia di Teora ne conservava gli originali nel suo Castello di Calitri, con le armature de' nobilissimi Guerrieri di lei: nobilissimi, però che scrive il Colletta, che « *NOBILITA VERA* » fu ne' primi feudi, e vi si mantenne sino a tanto che Feudatario e Guerriero fu il » nome istesso. » E Giorgio Mirella nel 1276 era intrepido Capitano d'uomini d'arme e Feudatario del Regno, e 'l suo figlio Pagano, Feudatario anch' Egli, emulò giovinetto, ne' campi, le paterne militari virtù, le quali da' posteri loro, co' lor feudi, furon redatte—Que' diplomi, quelle armature, le dipinte immagini di que' Guerrieri, i drappi, gli argenti, l'oro, le gemme e mille altre ricchezze; e, per tremenda sventura, le persone tutte di casa Mirella, tranne il Marchese Carlo, lontano, furono sepolte nelle ruine del Castel di Calitri, quando il terribile terremoto del 1694 distrusse quel Castello e la Terra—Leggiamo il deplorabile avvenimento nella pagina 254 del primo volume del *Pacichelli* [*Ediz. del 1703*] e lasciamo eader sov' essa una lagrima!

« *Quasi nelle rive del fiume Ofanto a fronte dell' Africo sta fissa Calitri figurata dal Volterrano per lo Calidio descritto dalla penna accurata di Strabone appunto nella via Appia. Ma nel Caudio si ravvisa molto bene l'equivoco del Calidio. » Patì questa Terra nel 1694 a 8 settembre un così fiero terremoto, che la distrusse » col suo famoso Castello, nelle cui rovine rimasero sepolti D. Francesco Mirella » padrone di questa, D. Paolo Carafa e D.^a Maddalena Carafa di Stigliano sua » sorella con sei figli già moglie del Marchese Mirella oggi padrone. »*

100

1000

10000

100000

1000000

10000000

100000000

1000000000

10000000000

100000000000

1000000000000

10000000000000

100000000000000

1000000000000000

10000000000000000

100000000000000000

1000000000000000000

10000000000000000000

100000000000000000000

1000000000000000000000

10000000000000000000000

100000000000000000000000

1000000000000000000000000

10000000000000000000000000

100000000000000000000000000

1000000000000000000000000000

10000000000000000000000000000

100000000000000000000000000000

140.

A.

16.



